

ventari, di cui il più antico fu steso tra il 972 e il 990 (pp. 251-84 n° 100-103), e il catalogo della fondazione di San Martino di Tournai, risalente agli anni 1160-1180 (pp. 317-28 n° 135). Sono inoltre annoverate anche biblioteche di ordini mendicanti, di ospedali, di *beguinages*, oppure di singoli personaggi locali, spesso indicati come legati testamentari, come il cospicuo lascito depositato alla tesoreria del capitolo di Nôtre Dame di Tournai in cui compaiono molti testi umanistici (pp. 370-75 n° 209).

Inalterata rispetto ai volumi precedenti la struttura editoriale, che allinea all'interno di ogni circoscrizione le liste librerie distribuite per città in ordine alfabetico, sempre in rapporto cronologico all'istituzione di riferimento. Ogni documento è preceduto dalla descrizione fisica, da brevi notizie storiche introduttive, da una bibliografia essenziale, comprensiva delle sedi di edizione o dall'eventuale trascrizione in latino o in lingua nazionale per le liste inedite, che arrivano fino ai più complessi cataloghi dei primi decenni del sec. XVI.

Gli elenchi, di varia lunghezza e articolazione, esibiscono talora scarni nuclei liturgici, oppure collezioni variegiate, come nel caso di John Suweels, canonico di S. Pietro di Anderlecht, che rivela interessi multiformi per la liturgia, l'esegesi, la medicina, la matematica e le arti liberali, senza disdegnare le fonti umanistiche più discutibili, come le *Facetiae* di Poggio Bracciolini (anno 1489: pp. 22-27 n° 2). Oppure Nicholas Clopper, canonista abbreviatore apostolico della Curia papale, consigliere dei duchi di Borgogna e oltre al resto prebendario dei Ss. Michele e Gudula di Bruxelles, che fornisce in copia notarile il catalogo della sua notevole collezione libraria, munita di segnatura alfabetica, con codici patristico-esegetici, medici e di spiritualità, dove si segnala un cospicuo nucleo giuridico e, segno più sintomatico dell'ormai diffuso clima umanistico, la presenza di Svetonio, Floro, con diverse opere di Cicerone, probabilmente il *De praestantia Iulii Caesaris et Scipioni Africani* di Poggio Bracciolini, e quasi tutta la produzione di papa Pio II Piccolomini (anno 1472: pp. 69-80 n° 27). Simile è l'elenco librario posteriore del canonico dei Ss. Michele e Gudula di Bruxelles, forse ormai con prevalenza di stampati, ma dove ad

esempio compare con la specifica «in pergameno conscriptum» il *De remediis utriusque fortunae* di Petrarca. Segue poi una considerevole rappresentanza di classici e Padri, di opere di autori medievali, dello stesso Petrarca, di Boccaccio, ed infine una folta rappresentanza umanistica con Poggio Bracciolini, Pio II Piccolomini, Flavio Biondo (anno 1491: pp. 110-15 n° 53-54). Profondamente diverso come fisionomia è invece il quasi coevo inventario di Philip van Puerse, a sua volta canonico nella medesima collegiata, eppure dotato di un appannaggio librario ridotto a poco più di una quindicina di unità di carattere liturgico, di spiritualità o manuali per confessori (anno 1498: pp. 130-31 n° 62).

Sulla formazione originaria della biblioteca dell'Università di Lovanio, fondata nel 1425, restano invece scarse notizie, limitate a liste librerie parziali o settoriali stese all'atto dell'acquisto, oltre all'inventario più completo stilato nel 1450 con 146 lemmi (pp. 162-75).

Un contrasto significativo è offerto invece dalla fisionomia della biblioteca trecentesca dei conti di Hainault, la cui corte divenne un animato centro letterario, espresso pure dai lemmi dei successivi inventari, che annoverano anche romanzi e poemi epico-cavallereschi (pp. 239-44), e da rappresentanti della famiglia dei duchi di Borgogna, da cui si evince ad esempio che Margherita di Borgogna, andata in sposa nel 1385 a Guglielmo di Baviera, aveva libri personali finemente rilegati in cuoio e velluto e non disdegnava la lettura del *De claris mulieribus* di Boccaccio.

Il volume è corredato da corposi indici ausiliari che facilitano il reperimento di autori, opere, personaggi e luoghi citati nel repertorio nell'*Index auctorum operumque*, con un'ampia rassegna di *incipit* alla voce *Initia* (pp. 385-465), nell'*Index personarum et locorum* (pp. 466-75), e da alcune tavole in b/n.

SIMONA GAVINELLI

*Gioacchino da Fiore tra Bernardo di Clairvaux e Innocenzo III, Atti del 5° Congresso internazionale di studi gioachimiti, San Giovanni in Fiore - 16-21 settembre 1999*, a cura di ROBERTO RUSCO-

NI, Roma, Viella, 2001 (Opere di Gioacchino da Fiore: testi e strumenti, 13). Un vol. di pp. 378 con 8 tavv.

Il volume raccoglie una parte significativa di saggi presentati al 5° dei ciclici Congressi promossi dal Centro internazionale di studi gioachimiti con sede a San Giovanni in Fiore, il centro sulla Sila solcato dall'omonimo torrente Fiore, dove Gioacchino fondò la sua prima abbazia.

La prima sezione, *Gioacchino da Fiore tra storia ed escatologia*, si apre con C.D. FONSECA, *Gioacchino da Fiore tra riforma del monachesimo e attesa della fine*, pp. 13-26, teso a sottolineare la singolarità dell'esperienza monastica di stampo spirituale ed eremitico della *religio florentis* avviata da Gioacchino, in cui tuttavia l'assenza di precisi *ordines* e testi normativi adeguati, impediscono di cogliere la specificità istituzionale del movimento impostato come tentativo di riforma cistercense.

B. MCGINN, *Ratio and Visio: Reflections on Joachim of Fiore's Place in Twelfth-Century Theology*, pp. 27-46, identifica la peculiare posizione di Gioacchino all'interno del quadro variegato della teologia del sec. XII, la cui originalità risiede anche nell'aver conciliato speculativamente il binomio antitetico di «ratio», proprio dell'interpretazione razionalistica poi appannaggio della Scolastica, opposto a «visio», cioè all'*intelligentia spiritualis* del filone mistico dominato da Ildegarda di Bingen.

V. SELGE, *Trinität, Millennium, Apokalypse im Denken Joachims von Fiore*, pp. 47-69, nello sviluppo dei concetti fondamentali della dottrina gioachimita, quali la Trinità, il Millennium e l'Apocalisse, individua come novità rispetto ai predecessori non tanto le istanze escatologiche quanto l'urgenza storica di riforma della Chiesa, esposta tuttavia attraverso un linguaggio figurale e profetico.

La seconda sezione affronta *Le relazioni di Gioacchino con la Chiesa, il Papato e l'impero*, per cui G. ANDENNA, *Dai Normanni agli Svevi*, pp. 73-92, propone un'analisi contestualizzazione storico-politica degli atteggiamenti mantenuti da Gioacchino nei confronti dei vertici politici ed ecclesiastici del suo tempo, in rapido e mutevole cambiamento, sulla scorta della sua peculiare interpretazione del testo emblematico di *Ger.* 24.

G. PICASSO, *Gioacchino e i cistercensi*, pp. 93-104, evidenziando la centralità religiosa e sociale conferita da Gioacchino allo *status* monastico, carico di valenze mistiche e ascetiche, dimostra come, pur nella esiguità di fonti documentarie, l'ansia di riforma dell'ordine cistercense non sembra essersi mai risolta in una frattura istituzionale.

V. DE FRAJA, *Le prime fondazioni florenti*, pp. 105-28, traccia il quadro delle dipendenze monastiche florenti in Calabria che nell'arco di un trentennio si svilupparono in contrasto con le realtà religiose locali, ma con il favore pontificio e l'appoggio della corte normanno-sveva, per poi tramontare rapidamente con la fine della dinastia sveva.

C. EGGER, *Joachim von Fiore, Rainer von Ponza und die römische Kurie*, pp. 129-62, illustra l'ambiente intellettuale della Curia papale, con cui Gioacchino mantenne solide relazioni fino al pontificato di Innocenzo III, garantendosi la possibilità di diffondere il proprio magistero e di consolidare la sua figura di esegeta e di riformatore anche attraverso il discepolo Raniero da Ponza, che fu poi confidente e consigliere dello stesso Innocenzo III.

Nella terza sezione, *L'orizzonte speculativo di Gioacchino: fonti e dottrine*, A. GHISALBERTI, *Monoteismo e trinità nello Psalterium decem chordarum*, pp. 165-82, analizza la dottrina trinitaria di Gioacchino da Fiore, esposta secondo un originale linguaggio figurale nelle sette distinzioni dello *Psalterium decem chordarum*, fino all'accusa di quaternarismo contro Pier Lombardo che a pochi anni dalla morte dell'abate calabrese gli comportò la dura censura del Concilio Lateranense IV del 1215, nell'ambito delle nuove correnti teologiche dottrinali delle *scholae* parigine, impostate sulla teologia come scienza e sulla sua trasmissibilità mediante un sistema linguistico controllato e oggettivabile, piuttosto che sulla soggettività delle immagini suggerite dall'intelletto.

G.L. POTESTÀ, *La visione della storia di Gioacchino: dal modello binario ai modelli alfa e omega*, pp. 183-208, delinea l'evoluzione della concezione della storia nelle opere di Gioacchino da Fiore, dal modello esegetico di concordanza in schema binario, già attestato nel 1176 nella prima opera, la *Genealogia sanctorum patrum* (se-

condo il duplice albero che raccoglie le generazioni da Adamo a Ozia, e da Ozia a Cristo), a quello ternario, espresso nel II libro del *Liber Concordie* e dello *Psalterium decem chordarum*, modellato sulla Trinità rispetto agli *ordines* della storia, con significative implicanze sociali soprattutto per il ruolo dei monaci nell'imminenza dell'età dello Spirito Santo e teoreticamente collocato, dopo complessi ragionamenti, nel cosiddetto modello omega.

E.R. DANIEL, *A New Understanding of Joachim: the Concords, the exile, and the Exodus*, pp. 209-22, introduce una nuova interpretazione del pensiero gioachimita applicando il paradigma della concordia all'esegesi di *Apoc.* 7, 2 per cui, secondo il modello ternario, l'uscita da Babilonia del popolo ebraico dopo l'esilio, nella storia della Chiesa sarebbe identificabile con i prodromi della riforma.

L. MANTUANO, *Liturgia e storia nelle opere di Gioacchino da Fiore*, pp. 223-50, insistendo sull'esegesi figurale del *mysterium ecclesie* del *Liber figurarum* gioachimita, mette a fuoco il ruolo fondamentale della liturgia nella concezione monastica dell'abate calabrese che, nella parallela sovrapposizione con i tempi della storia, diventa memoria e prefigurazione profetica dei futuri complimenti dello Spirito.

R.E. LERNER, *Joachim and the Scholastics*, pp. 251-64, riconosce nella condanna *post mortem* della dottrina gioachimita al Concilio Lateranense IV del 1215 il culmine di una *querelle* precedente che si era originata con la pesante critica di Gioacchino della teologia trinitaria di Pier Lombardo, determinando la spaccatura tra il fronte della metodologia contemplativa e spiritualistica della teologia monastica in declino rispetto alla progressiva affermazione del razionalismo scolastico dei *magistri* parigini, tra cui Pietro Cantore.

La quarta e ultima sezione tratta *La diffusione del messaggio di Gioacchino da Fiore*.

F. TRONCARELLI, *Il Liber figurarum tra "gioachimiti" e "gioachimisti"*, pp. 267-86, su base paleografica e iconografica riporta all'area calabrese della prima metà del sec. XIII l'allestimento delle varie copie manoscritte del *Liber figurarum*, fornendo anche alcune precisazioni di datazione e di localizzazione per due importanti antologie di opere gioachimite e gioachimiste.

M. KAUP, *Pseudo-Joachim Reads a Heavenly Letter: Extrabiblical Prophecy in the Early Joachimite Literature*, pp. 287-314, coglie la precoce recezione della letteratura gioachimita nel testo millenaristico *Ad memoriam eternorum*, collocato in un'antologia del sec. XIII di materiali affini, in cui testi autentici dell'abate calabrese si affiancano ad analoghi prodotti del filone letterario delle profezie extrabibliche legate all'interpretazione delle Sibille e dei *Verba Merli*.

M. REEVES, *Joachimist Christology and Progressive Revelation*, pp. 315-26, dimostra come nel proliferare delle profezie a carattere storico lungo i secoli XII-XIII la teologia trinitaria della storia dell'abate fiorentino abbia influenzato una specifica letteratura 'gioachita' spiritualistica ed escatologica promossa soprattutto in certi circuiti francescani.

Nelle *Conclusioni*, affidate a R. RUSCONI, *Gioacchino da Fiore tra Bernardo di Clairvaux e Innocenzo III*, pp. 329-43, si ribadisce come alla luce dei progressi storico-critici degli studi su Gioacchino da Fiore emerga una stretta interdipendenza tra le vicende biografiche e l'elaborazione del pensiero teologico ed ecclesiologico, oltre al diretto coinvolgimento personale nelle vicende connesse con la lotta per la *libertas ecclesiae* e i rapporti con l'impero germanico.

In chiusura è posto un utile sussidio bibliografico con l'indice delle *Opere citate* (pp. 345-67) affiancato all'*Indice dei nomi e dei luoghi* (pp. 369-78).

SIMONA GAVINELLI

*Lungo le strade della fede. Pellegrini e pellegrinaggi nel Bresciano. Atti della Giornata di studio (Brescia, 16 dicembre 2000)*, a cura di GABRIELE ARCHETTI, Brescia, Associazione per la storia della Chiesa bresciana, 2001 = «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», Terza serie, 6/3-4 (2001). Un vol. di pp. 360 con ill.

L'intero numero monografico della rivista è dedicato a sviluppare il suggestivo tema del pellegrinaggio lungo il Medioevo colto da differenti angolazioni pur nella netta prevalenza dell'approccio storico.